

Arcidiocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia

Percorso di formazione nelle Unità Pastorali

“Proclamate il Vangelo ad ogni creatura”

(Mc 16, 9-20)

INTRODUZIONE

Nel quadro delle linee pastorali per l'anno 2014/15, viene offerto un percorso di formazione missionaria a tutti gli operatori delle singole Unità Pastorali (UP).

Con esso si intende favorire una risposta positiva al comando che Gesù ha dato alla sua Chiesa: “Proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 9-20)

Papa Francesco non smette di sollecitare le nostre comunità ad essere Chiesa in uscita (cfr. Evangelii gaudium, nn. 19-24).

“Uscire da noi stessi. Uscire dalle nostre comunità, per andare lì dove gli uomini e le donne vivono, lavorano e soffrono e annunciare loro la misericordia del Padre che si è fatta conoscere agli uomini in Gesù Cristo di Nazareth. Annunciare questa grazia che ci è stata regalata da Gesù. Non avere paura della grazia, non avere paura di uscire da noi stessi, non avere paura di uscire dalle nostre comunità cristiane per andare a trovare le 99 (pecore) che non sono a casa. E andare a dialogare con loro, e dire loro che cosa pensiamo, andare a mostrare il nostro amore che è l'amore di Dio.” (Papa Francesco, discorso 17 giugno 2013)

Noi stessi, ai vari livelli, ripetiamo con convinzione che è necessario uscire dalle parrocchie per andare incontro alle persone, per comunicare loro il lieto annuncio del Vangelo. Pertanto questo percorso formativo ha lo scopo di dare forza e sostegno al nostro desiderio di essere evangelizzatori, ponendoci nella stessa prospettiva di riflessione della Chiesa universale e in particolare della Chiesa Italiana, che si sta preparando al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015, “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

Siamo tutti consapevoli che non cominciamo da zero, ma che ci apprestiamo a questa nuova esperienza pastorale con il supporto del cammino che abbiamo compiuto finora: ci inseriamo in una storia ecclesiale che, di recente, dopo aver vissuto il Sinodo diocesano, ha visto l'arrivo di Mons. Alfano e quindi l'incontro del Vescovo con le UP, il Convegno Ecclesiale diocesano 2013 e le Linee Pastorali 2013/14. Tutte esperienze volte a comprendere, verificare e far penetrare nel nostro quotidiano *la scelta delle UP per vivere la comunione*.

E' in quest'ottica che tale percorso formativo è offerto e affidato alle UP.

E' questa l'esperienza che abbiamo raccontato come contributo della Diocesi per Firenze 2015.

OBIETTIVI

- ✓ Crescere nell'esperienza di comunione imparando a lavorare insieme, con un atteggiamento di apertura e fiducia verso gli altri, a partire dalle UP. A tal fine è necessario guardare al modello di Chiesa che scaturisce dal libro degli Atti degli Apostoli.
- ✓ Favorire la realizzazione di una pastorale integrata.
- ✓ Umanizzare le relazioni sullo stile di Gesù, a partire dalla conoscenza delle persone che vivono sul territorio dell'UP. Non si chiede un'indagine sociologica quanto, piuttosto, l'attenzione alle persone, ai loro volti, alle loro storie, ponendo gesti di prossimità, così da offrire segni concreti di speranza cristiana.

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).” (Evangelii gaudium, n.49)

- ✓ Operare nelle UP una o più scelte prioritarie di taglio missionario, per cominciare, in maniera più organica e progressiva, a fare esperienza di 'Chiesa in uscita'.

“Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre Chiesa in uscita.” (Papa Francesco, udienza 3 maggio 2014)

ATTEGGIAMENTI DI FONDO

- ✓ Testimoniare la 'gioia cristiana'.

“Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».” (Evangelii gaudium, n.10)

- ✓ Essere disponibili al nuovo, ad “aprire processi” e a sperimentare nuove strategie pastorali.

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure.” (Evangelii gaudium, n.33)

TEMPI

Il percorso sarà realizzato con una prospettiva biennale.

L’anno 2014/15 sarà un anno di studio e di riflessione, sviluppato nelle UP con modalità laboratoriale, al fine di giungere ad alcune scelte in prospettiva missionaria; la riflessione sarà successivamente approfondita e condivisa in un incontro zonale e continuerà in autunno con la celebrazione del convegno ecclesiale diocesano. L’anno seguente vedrà tutti impegnati a vivere e sperimentare le scelte effettuate, a confrontarle e verificarle ai diversi livelli della vita ecclesiale, così da giungere successivamente all’elaborazione di un piano pastorale diocesano.

MODALITÀ

Il percorso formativo è costituito da due tappe fondamentali, strettamente congiunte: Lectio e Actio (laboratori).

*** LECTIO DIVINA**

Il Vescovo, nel mese di gennaio, incontrerà gli operatori pastorali in ogni UP, e darà inizio e fondamento a questo percorso formativo **con una Lectio** sull’ultimo capitolo del Vangelo di Marco (Mc.16, 9-20).

*** ACTIO**

Dopo aver percorso insieme al Vescovo i momenti della Lectio, della Meditatio e della Contemplatio, siamo chiamati a vivere l’Actio, siamo cioè chiamati a dare concretezza a quanto abbiamo meditato e contemplato alla luce della Parola di Dio.

A tal proposito realizzeremo **almeno tre incontri in ogni UP, entro la Pentecoste 2014**, con modalità di laboratorio. Essi sono affidati alla cura dei Coordinatori e dei Consigli delle UP che, tenendo conto del cammino già fatto, organizzeranno il lavoro e il numero degli incontri (minimo 3) in base alle opportunità e alle esigenze poste dalla varietà delle proprie situazioni.

“Il termine laboratorio non ha il senso di contenitore strumentale, tecnico o metodologico, ma (va inteso) come espressione di un’azione nella quale perizia e creatività, maestranza e apprendistato, si compongono per dare vita ogni volta a qualcosa di nuovo dentro una tradizione.” (Incontriamo Gesù. Orientamenti..., Nota 100)

“si tratta [...] di assumere un modello di riflessione e azione pastorale che, in chiave appunto laboratoriale, ha come caratteristica principale «quella di produrre facendo, sperimentando, e di assumere l’esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d’intervento»” (Incontriamo Gesù. Orientamenti..., n. 46)

Per tal motivo, le tracce di seguito specificate, con interrogativi e provocazioni, devono essere accompagnate dall'analisi delle situazioni concrete con le quali, come Chiesa e come singoli cristiani e cittadini, ci confrontiamo ogni giorno; devono essere sostenute da approfondimenti di carattere magisteriale e pastorale e devono essere confrontate con le prassi esistenti, in modo da giungere ad individuare risposte adeguate ed operare conseguentemente opportune scelte missionarie.

In tutto ciò siamo chiamati a confrontarci senza schemi pregiudiziali, ad immaginare nuove vie di annuncio del Vangelo, senza farci frenare dalle nostre pigrizie e dalle nostre chiusure o dalla paura di sbagliare. Lasciamoci condurre dalla forza rinnovatrice dello Spirito!

Nel corso dei laboratori suggeriamo l'approfondimento dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, e di tutti gli altri testi qui citati.

TRACCIA PER I LABORATORI

Il brano di seguito riportato ci aiuta ad entrare nell'idea di pastorale integrata. Infatti, senza farci perdere lo sguardo d'insieme sull'intera missione evangelizzatrice della Chiesa, ci fa scendere in profondità nei diversi compiti ecclesiali e ci provoca, illuminando le domande appresso riportate.

Annuncio, celebrazione e carità

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro».

La formazione permanente di giovani e adulti riceve un apporto fondamentale dall'educazione all'ascolto, alla lettura ecclesiale e personale della Scrittura. Va sottolineato come tale approccio alla Parola di Dio avvenga in primo luogo nella proclamazione liturgica del testo biblico, ma anche, di riflesso, nei diversi linguaggi della celebrazione. In questo contesto il cristiano si nutre di quella Parola che, sostenuta e attualizzata dall'omelia, diviene sorgente ispiratrice della sua preghiera, bussola della sua vita ed esperienza vissuta nell'annuncio missionario. Così, la prima e autentica lettura ecclesiale dà origine all'ascolto comunitario e personale, il quale avviene anche in altri contesti, quali i gruppi di ascolto, la formazione biblica, la stessa catechesi. La Scrittura, insieme alla Tradizione, è «regola suprema» della fede. Essa riecheggia negli scritti dei Padri della Chiesa e nella vita dei Santi. Attraverso l'assidua frequentazione orante, lo studio e l'approfondimento comunitario, la Scrittura è veramente «nutrimento» e «anima» dell'annuncio, «libro» della catechesi. Di qui l'importanza che il Settore dell'Apostolato Biblico di ogni Ufficio Catechistico Diocesano predisponga a vari livelli strumenti e iniziative perché sempre di più si realizzi nelle comunità l'auspicio del Concilio Vaticano II, quello che «i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura».

Altro fondamentale ambito della catechesi è la formazione di una corretta sensibilità liturgica, nel senso della conoscenza della liturgia e delle sue esigenze –il senso del rito, l'anno liturgico, la forma rituale dei sacramenti e i testi eucologici – e, ancor più, nel senso di apertura al Mistero di Dio e di incontro con il Cristo che in essa, per opera dello Spirito attraverso la

Chiesa, accade. Una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall'azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana. La celebrazione, inoltre, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale «educativo». Infine, non va dimenticato il valore della liturgia nella stessa opera di evangelizzazione: «L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi».

Ogni vera formazione cristiana ha come scopo la vita ed in essa la testimonianza della carità di Cristo. Essa si coniuga come opera di carità fattiva nei confronti di ogni uomo e di ogni donna e in particolare quale vera condivisione con i poveri, gli ultimi e gli emarginati. Inoltre, sa farsi sensibile accoglienza del dono di fede che viene dai più piccoli, da coloro che, pur semplici nelle loro facoltà espressive e relazionali, sono – per purezza di cuore e appartenenza alla croce – testimoni di fede e perciò evangelizzatori: le persone con gravi disabilità, i malati, gli esclusi, i disadattati. (Incontriamo Gesù. Orientamenti..., n. 17)

Gli interrogativi proposti nei laboratori con le sotto elencate “possibili attenzioni” devono essere affrontati con la consapevolezza che si dovrà compiere una scelta concreta di comunione intraecclesiale e una scelta altrettanto concreta in prospettiva missionaria.

ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO (*kerygma-martyria*)

“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16, 15)

- 1) La catechesi è concepita e organizzata come esperienza di educazione alla fede? I percorsi formativi offerti dalle nostre comunità aiutano a fare sintesi tra fede e vita?
- 2) Cosa fare affinché il nostro annuncio del Vangelo raggiunga in maniera credibile ed efficace le persone laddove vivono (quali linguaggi usare, quali metodologie, ...)?
- 3) In riferimento alla missione, quali sinergie attivare tra parrocchie e aggregazioni laicali?

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI (*leiturgia*)

“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato” (Mc 16,16a)

- 1) I sacramenti sono vissuti come segno ed espressione della fede? Quali momenti vanno maggiormente curati?
- 2) Come aiutare i fedeli a meglio comprendere i linguaggi e i segni delle celebrazioni?
- 3) La difformità della prassi della formazione e della celebrazione dei sacramenti ingenera confusione e disorientamento tra i fedeli e difficoltà nei parroci. Cosa dobbiamo fare per pervenire ad una certa uniformità dei percorsi formativi e della celebrazione dei sacramenti a livello di Unità pastorale, di Zona pastorale e di Chiesa diocesana?

SERVIZIO DELLA CARITÀ (*diakonia*)

“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono” (Mc 16,17a)

- 1) Quali povertà sono presenti sul nostro territorio? (Considerare tutte le situazioni umane, le fasce di età...) Chi sono i nostri poveri? Conosciamo davvero i loro nomi, i volti, le storie? Che posto occupano nelle nostre comunità, nei nostri gruppi, nella vita quotidiana della Chiesa? Cosa pensano di loro i frequentatori assidui delle nostre comunità?
- 2) Quante Caritas e Centri di Ascolto sono presenti nella nostra UP? E' possibile creare una Caritas inter-parrocchiale e/o un saggio coordinamento tra le varie Caritas dell'UP, la Caritas Diocesana e le altre esperienze caritative ecclesiali e non?
- 3) Nelle nostre UP vi sono strutture chiuse e abbandonate che potrebbero essere utilizzate per i bisogni dei poveri?
- 4) Come ricordava Paolo VI, *"la politica è la più alta forma di carità"*. In che modo possiamo contribuire alla costruzione del bene comune nei nostri quartieri e/o città?

POSSIBILI ATTEZIONI

Religiosità popolare; arte e fede; primo annuncio e/o dialogo nei luoghi di vita: scuola, lavoro, territorio...; il Cortile dei Gentili; gruppi di ascolto del Vangelo; coinvolgimento e cura delle famiglie; realtà giovanile; occasioni offerte dalla vita (dal battesimo ai funerali.); bellezza e sobrietà nella liturgia; itinerari formativi di preparazione ai sacramenti; gruppi liturgici; Progetto Policoro; Caritas parrocchiali e/o interparrocchiali; sostegno alle fragilità; Osservatorio delle povertà e di proposta sociale;

(Incontriamo Gesù. *Orientamenti...*, nn. 25, 35, 36, 41, 43, 44) ; (Evangelii gaudium, nn. 160-164)